

del Padre, e stava nel Convento delle Grazie di quella Città: e ivi pure era il busto del Sarpi in plastica.

ivi. Vol. II. p. 439. col. pr. linea 3.

ove dell'epigrafe al Sarpi.

MDCCCCXXVIII *correggi*

MDCCCXXVIII.

ivi. Vol. III. p. 511.

Alle Lettere indicate di F. Paolo si aggiunga la notizia del seguente codice autografo da me veduto ed esaminato: *Lettere scritte dal padre fra Paolo servita e dal Cavalier Treo i. c. al n. h. c. Simon Contarini Cav. Ambasc. Ven. in Roma, 1615, 7 marzo sino 1616 novembre. Cartaceo, in fol. piccolo, di carte numerate 90. Comincia la prima di F. Paolo; Quella di V. E. delli 21 giunse così tardo che... 7 marzo 1615. La seconda è di Servilio Treo, e comincia: L'esser andato troppo per tempo nella mia convalescenza Finisce il codicetto con una lettera del Treo, e con un'altra sottoscritta da sua Altezza Arciduca Ferdinando d'Austria a Giovan Vielmo Smit Capitano di Gratz. 24 luglio. Trattano tutte queste lettere di affari politici e Avvisi di Corti ec. Le lettere di F. Paolo sono numero trentasei tutte scritte e sottoscritte da lui, l'ultima delle quali ha la data 21 febbraio 1615, cioè 1616. Fra queste mi piace di trascrivere la seguente:*

„ Illustriss. et excell. sig. Colen.

„ Per quello che passò heri ottavo giorno, non le scrissi cosa alcuna pensandoli di mandarlo in lungo. Et già per l'ultima volta che fu detto l'istesso ella hebbe piena informazione. Viene di novo che ritrovandosi in stato di morte, come anco è morto il governatore della fortezza di Willemstat situata fra Mastrich et Aquisgrana, che la teneva per nome del Palatino di Neuburg, si sono mosse le genti spagnole et quelle dei stati in un tempo stesso per occuparla, quelle dei stati hanno prevenuto, et si sono impatronite. et li spagnoli ritornati indietro, sicchè si va alla caccia di terre et quelle divengono di chi primo le occupa et la guerra si disusa. L'istesso Neuburg, che haveva incominciato a ridur alla catholica il paese suo patrimoniale, per la contradittione dei fratelli, dei popoli et delli principi confinanti, è stato costretto dessistere et ha licenziati li Gesuiti, et altri religiosi già introdotti, ritenendo solo, doi per la sua persona et della moglie. Mi duole che l'E. V. provi le contrarietà che avvengono a tutte le persone da bene. Ma si

„ debbe consolare non chi è premiato, ma chi ha meritato, che la virtù sola è maggior ricompensa di se stessa che quando se gli agiongione l'approbatione di chi non può darne giudizio per non conoscerla. Resto pregando „ Dio che doni ogni prosperità a V. E. alla „ quale bascio la mano.

„ Di Venetia il dì 8 agosto 1615. Di V. E. illma. dev. ob. serv. F. Paulo di Venetia.

(Tergo). All' Illmo. et eccellmo. sig. col. il Sig. ambasciator Veneto presso la Santità del Sommo Pontefice. Roma.

NELLA CHIESA DI S. MICHELE ARCANGELO.

Vol. IV. p. 684.

Nei mesi di Giugno e seguenti del 1840 avendo l'artiere Girolamo Padrin ottenuto il permesso dalla R. Congregazione Municipale, si pose a scavare le fondamenta ch' erano ancora rimaste del demolito campanile di S. Michele Arcangelo. Ecco quanto nel proposito mi comunica l'Ingegnere Casoni.

TORRE O CAMPANILE

*della Chiesa di S. Michele Arcangelo
in Venezia.*

„ Poca differenza v'è fra gli apparati di fondazione de' due ora demoliti campanili di Sant' Agnese e di San Michele Arcangelo in Venezia. Il saper ora quale in generale era il sistema da' nostri antichi addottato in quel genere di grandi manufatti, è merito del valente Capo Mastro Girolamo Padrin, il quale, per solo amore dell'arte, incontrò a tale effetto penose cure e spese non lievi.

L'escavo di terra, riguardo la Torre di Sant' Agnese era stato eseguito soltanto per la sola grossezza de' lati della fondazione, conservando intatto il nucleo di mezzo: alla Torre di Sant' Angelo l'escavo invece si è fatto sopra tutta l'area, compreso lo stesso nucleo, forse per la insussistenza e lo scoscendimento de' terreni, lo che si deduce dalla confusione de' terreni stessi, che assieme a rovinaccio si usarono al riempimento.

Il zatterone poi che si è riscontrato a metri 5,00 sotto l'odierna linea di comune alta marea, e metri 5,00 sotto l'attuale pavimento del campo, occupava, come quello di Santa Agnese, i soli quattro lati, nè estendevasi alla ripetuta parte centrale.